

il cantautore

numero unico a cura del Club Tenco Sanremo in occasione del Tenco 99
Club Tenco - Via Matteotti, 226 - Tel.0184.505011 - casella postale 1, Sanremo

...OGNI COSA AL
POSTO GIUSTO:

...MERCEDES
SOSA AL
"TENCO"...

...PINOCHET
IN
SPAGNA...



Zülfü Livaneli: un turco che ci viene a cantare di pace

di Paolo Scarnecchia



Trenta anni di carriera musicale, oltre venticinque dischi incisi, sei libri pubblicati tra romanzi racconti raccolte di editoriali e sceneggiature, tre film come regista e autore, decine di colonne sonore per il cinema e il teatro, centinaia di articoli, riconoscimenti e premi internazionali, sono un po'

troppi per comporre il ritratto di un artista di un Paese della cui vita culturale moderna sappiamo sempre così poco. Zülfü Livaneli è nato nel 1946 e forse in Italia pochi sanno che è autore della colonna sonora del film *Yol*, di Yılmaz Güney, firmata con lo pseudonimo Sebastian Argol, che il suo ultimo libro

L'Eunuco di Costantinopoli (1996) è stato tradotto in spagnolo, greco, tedesco e inglese e che i suoi film sono stati premiati ai Festival Internazionali di Valencia, Montpellier e Antalya. Ma c'è qualcos'altro che rende ancor più significativa la sua esperienza artistica, la sensibilità nei confronti dei temi sociali e dei diritti civili che ha spinto l'Unesco a nominarlo tra i suoi Goodwill Ambassadors e a coinvolgerlo nei programmi sulla "Cultura di Pace". Un esempio di questa attitudine è l'impegno profuso nell'incoraggiare l'amicizia tra Turchia e Grecia. Nel 1985 Livaneli aveva inciso un bel disco assieme a Mikis Theodorakis, *Günesh topla benim için*, esperienza poi ripetuta con *Livaneli & Theodorakis birlikte* del 1997, che presenta un concerto dal vivo registrato in Germania.

Al sodalizio tra i due levantini va ad aggiungersi anche la collaborazione con Maria Farandouri, una delle più autorevoli voci femminili elleniche, che testimonia la possibilità di dialogo e intesa tra i due paesi vicini. I tre artisti hanno tenuto da poco concerti di beneficenza, ad Atene e Istanbul, per le vittime del terremoto che ha colpito la Turchia nell'agosto scorso.

Livaneli è un musicista anomalo in un Paese dal panorama sonoro molto variegato. Tra i due estremi, la nobile e antica tradizione ottomana o musica "classica" turca, e il moderno *arabesk*, la musica di consumo plebea che echeggia un po' ovunque, ci sono infinite gamme e sfumature di generi e semigeneri. Ma la sua canzone d'autore originale è densa di riferimenti che abbracciano le stratificazioni culturali di un Paese che è stato per secoli al centro della storia del Mediterraneo.

Con lo strumento prediletto, il *saz*, liuto popolare asiatico di origine antica che bardi e i poeti anatolici

usano per intonare racconti e leggende, l'artista parla delle inquietudini, dei malesseri e delle speranze della Turchia odierna.

La sua voce scandisce accuratamente ogni parola di una lingua piena di assonanze, e il timbro e i colori vocali ricordano per certi versi quella di uno dei più significativi autori della canzone portoghese, José Afonso (1929-1987). Due figure autorevoli e carismatiche, due sensibilità eccentriche, l'una protesa tra Atlantico e Africa, l'altra tra Europa e Asia, capaci di gettare un ponte tra passato e presente. Per numerosi artisti turchi Livaneli è stato un punto di riferimento culturale al di fuori degli schemi commerciali. La qualità e l'impegno civile dei testi sono l'aspetto più importante del suo canzoniere, le cui strutture musicali si muovono liberamente attorno all'immaginario sonoro turco e, in sottofondo, europeo. La ruvida e aspra musicalità della tradizione rurale anatolica a volte si stempera nella malinconica e soave dolcezza della cultura urbana ottomana. Ma la parola, *söz* quando è semplice testo, o *shiir* quando diviene poesia e possiede allora una vita autonoma, è sempre al centro della sua opera. Così oltre ai propri versi, l'artista turco ha musicato poemi di Brecht, Hikmet, Eluard e altri artefici della parola.

In ognuno dei linguaggi artistici di cui si serve c'è traccia degli altri che adopera con estrema disinvoltura. Per questa ragione si fatica a definirne i contorni. Forse musicista non è il termine più adatto. Piuttosto un autore che ha trovato nella musica un veicolo di espressione privilegiato perché più immediato. Gli interrogativi di questo dicatore e polemista scavano nell'identità turca e mostrano un Paese così complesso e denso che la canzone non basta a raccontare.

LA SCHEDA

Scrittore, regista, musicista e cantautore, Zülfü Livaneli ha 53 anni e ha composto circa trecento canzoni, molte delle quali sono state incise da cantanti di rango come Joan Baez, Maria del Mar Bonnet, Maria Farandouri, ecc. Un anno fa un intero album di sue canzoni è stato registrato dalla London Symphony Orchestra. Nel 1997 all'Ippodromo di Ankara ha tenuto un concerto davanti a mezzo milione di persone. I suoi dischi sono distribuiti, oltre che in Turchia, in Spagna, Usa, Svezia, Germania, Olanda, Francia, Gran Bretagna. Ha collaborato con artisti

quali gli Inti Illimani, Angel Parra, Giora Feidman, Manos Hadjidakis e soprattutto Mikis Theodorakis. È uno dei fondatori del Comitato per l'amicizia turco-greca e del Movimento di pace fra turchi e curdi.

Per maggiori informazioni:
<http://www.livaneli.gen.tr>

Discografia:

CHANTS RÉVOLUTIONNAIRES
TURCS-1973

EDKIYA DÜNYAYA HÜKÜMDAR
OLMAZ-1975
MERHABA-1977
NAZIM TÜRKÜSÜ-1978
OTOBÜS (Colonna sonora)-1978
ALAMANYA BEYLERİ-1979
ATLININ TÜRKÜSÜ-1979
GÜNLERİMİZ-1980
İNCE MEMET TÜRKÜSÜ-1980
MARIA FARANDURI LIVANELİ
SÖYLÜYOR-1982
EINEAUSWAHL-1983
YOL (Soundtrack)-1983
İSTANBUL KONSERİ-1984
GÜNED TOPLA BENİM İÇİN-1985

ZORYILLAR-1986
GÖKYÜZÜ HERKESİNDİR-1987
FİLM MÜZİKLERİ (Colonna sonora)-
1988
CROSSROADS (New Age)-1990
SAAT 4 YOKSUN-1993
NEYLERSİN-1995
JANUS (Poemi sinfonici)-1996
YANGIN YERİ-1996
LIVANELİ & THEODORAKIS:
BIRLIKTE / TOGETHER-1997
NEFESİM NEFESİNE-1998
NEW AGE RHAPSODY: LONDON
SYMPHONY ORCHESTRA PLAYS
LIVANELİ (Symphony)-1999

TUO FRATELLO NON SENTE (KARDESIMDUYMAZ)

Tacciono, e vogliono soffocare la tua voce.
È spezzato a metà il tuo cuore di vetro.
Le grida nel bel mezzo della notte.
Tuo fratello non sente, l'estraneo sì.
Aumentano gli ostacoli e tu cammini e vai.
Il tuo cuore ti prende e ti porta con sé.
Dopo quanti e quanti torrenti oltre la sabbia.
Tuo fratello non sente, l'estraneo sì.
Non crollare quando vedi queste cose.
Quando hai perduto speme di rimanere male
Apri il tuo cuore ad un saluto:
"Salve!"
Tuo fratello non sente, l'estraneo sì.

(testo di Livaneli - traduzione di Anna Masala)

MIA LEYLİ, LEY (LEYLİM LEY)

Mi son ridotto come una foglia secca
che cade dal ramo,
Mia Leyli, Ley.
O vento del mattino disperdimi,
spezzami,
Mia Leyli, Ley.
Reca le mie polveri lontano da qui,
Mia Leyli, Ley.
Distendimi ai piedi nudi dell'amata,
Mia Leyli, Ley.
La luce della luna cade sul mio strumento,
Mia Leyli, Ley.
Non c'è da dire sulle mie parole,
Mia Leyli, Ley.
O tu dalle arcuate sopracciglia, vieni
sulle mie ginocchia,
Mia Leyli, Ley.
La luna da un lato e tu dall'altro,
avvolgetemi pure,
Mia Leyli, Ley.
Da sette anni non son passato dal mio paese,
Mia Leyli, Ley.
Non ho cercato rimedio per il mio dolore,
Mia Leyli, Ley.
E se verrai un giorno dietro di me,
Mia Leyli, Ley.
Chiedi di me al tuo cuore, non agli esseri umani
Mia Leyli, Ley.

(testo di Sabahattin Ali - traduzione di Anna Masala)

UN BOSCO SULLA SPIAGGA COPERTA DI NEVE BIANCA (KARLIKAYNORMANI)

Cammino nella neve in un bosco
sulla spiaggia
Coperta di neve bianca.
Ho paura, ho paura,
Dammi la tua mano, dov'è la tua mano?
È la mia terra, sono le stelle,
È la mia giovinezza così lontana, così lontana
Tra gli alberi della spiaggia
Vedo una finestra che brilla
caldamente verso di me.

Nella mia città natale con sette colline
Ho lasciato la mia amica rosa tremante,
Non c'è nessuna vergogna nell'aver paura della morte
Né nel pensiero della morte e del suo dolore.

(testo di Nazim Hikmet - traduzione di Daniela Pallanca)

CISONO GIORNI (GUNOLUR)

Ci sono giorni in cui lascio tutto indietro
Per vagare nell'odore delle reti da poco tirate su dal mare.
Saltare da un'isola a quella più vicina sulla scia della berta*.
Ci sono giorni in cui mi immergo totalmente nel sole.
Ci sono giorni in cui mi immergo totalmente nella tristezza.
Ci sono giorni in cui mi immergo totalmente nella follia.

* un uccello

(testo di Orban Veli - traduzione di Daniela Pallanca)

FIORI DI SANGUE (KAN CUCEKLERI)

È germogliata dalla pena o zampillata dall'anima?
I fiori di sangue sempre fioriti fioriscono ancora
È una canzone, una poesia o un canto funebre?
I fiori di sangue sempre fioriti fioriscono ancora.
I ruscelli e i fiumiciattoli corrono per la strada
Ma nessuno dei due raggiunge sempre il mare,
Una rosa ferita sul muro.
Dicono che chi vuole le rose non riderà mai.
Fumo e nebbia si ergono su questa città,
Bocciolo di fiori imbrattati di sangue.
Montagne di fiori sbocciati, il padrone fa sbocciare i problemi.
Fiori di sangue, il germoglio della speranza.

(testo di Livaneli - traduzione di Daniela Pallanca)

Il tuo andartene non è un abbandono.
Piegati salice piangente, piegati,
Non è amore quello che provo.
Piegati pioggia, vento piegati,
Non è amore quello che sento.
Piegati onda, ferro torciti,
La tua bellezza non è vera,
La tua finestra è murata, la tua porta chiusa a chiave,
È il nulla che io provo.

(testo di Ahmet Cihnet - traduzione di Daniela Pallanca)

IL MIO EROE (YIGIDIM ASLANIM)

Le strade della mia città natale sono anguste e piccole.
Le sue mani sono così deboli che non possono più scrivere.
Le rose delle poesie dall'alto al nemico.
Qui giace il mio eroe.
Oggi sono triste, non lasciare fiorire le rose.
Così presto portano lugubri notizie dal mio eroe.
Letto d'acciaio, cuscini di pietra.
Qui giace il mio eroe.
Non ha mai fatto del male, non ha mai ucciso.
Semplice come il pane, luminoso come l'acqua così pulita.
È stato condannato, nessuno l'ha saputo.
Qui giace il mio eroe.
Può essere fatto del male nella tomba?
Rimane ancora della forza dopo tredici anni di prigione?
Azrael ha fame e sete, può la tua anima essere salvata?
Qui giace il mio eroe

(testo di Bedri Rahmi Eyüboğlu - traduzione di Daniela Pallanca)

MIRUBIL'ANIMA (BELALIM)

Vago stancamente nel buio della notte
Nell'abbandono che hai lasciato in me
Seguo tra la gente, nella città furiosa
I passi delle tue abitudini
E vivo per cercarti e per dimenticarti
Ma tu sei sempre qui
Non riesco più a pensare
Non riesco più a spezzare
La catena che mi lega a te.
Bruciano, bruciano, i tuoi baci bruciano,
Bruciano e lasciano dentro me, dentro me
Cenere
Vago con la mente, nel buio della notte,
Tra i ricordi che mi inseguono
Trovo nel silenzio le tue risate, i pianti,
Note della tua bocca morbida,
Di quando i nostri corpi, erano onde affamate,
Nella bufera degli oceani
Ora ti ho perduto e vivo disperato
Di calma piatta e solitudine
Piangono, piangono, i miei occhi piangono
Lacrime, lacrime, ma tu non, non sei qui,
Qui a raccoglierte.

(testo di Livaneli - adattamento di Elena Bonelli)



MURI (DUVARLAR)

Assali i muri,
Fermali tutti.
Nessun desiderio ci dovrebbe essere
Né divisione.
Rimuovi i muri,
distruggili tutti.
Non ci dovrebbe essere nessuna tirannia
Né canzoni come questa.
Abbatti quei muri,
Trasforma il cemento in cenere.
Non ci dovrebbero essere confini
Né ostilità.
Rimuovi i muri,
Distruggili tutti.
Non ci dovrebbe essere nessuna tirannia
Né canzoni come questa.

(testo di Livaneli - traduzione di Daniela Pallanca)

SALUTO (MERHABA)

Da una parte del mondo
Una rosa è fiorita,
Saluto il vento che soffia così freddo.
Alla fine del buio c'è una grande ancora,
Saluto il sentiero che conduce attraverso quei gradini di pietra.
Sta venendo colpito e ferito,
Sta venendo all'alba,
Sta venendo un diluvio di luce.
Saluto il diluvio che brilla così luminoso

(testo di Yasar Kemal - traduzione di Daniela Pallanca)

NON È AMORE (SEVDA DEGHI)

Da un'alba all'altra,
Da una notte a quella dopo,
Non avendo avuto il tempo di salutare,